



San Giuseppe Vesuviano

Appartamenti-lager 17 extracomunitari stipati in una topaia

► La polizia municipale fa irruzione ► Quattro persone erano clandestine all'alba nei pressi di piazza Garibaldi Scattano le multe e le denunce penali

IL BLITZ

Pino Cerciello

Continua la caccia agli extracomunitari irregolari sul territorio di San Giuseppe Vesuviano, scatenata da un'ordinanza firmata, un anno fa, dal sindaco leghista Vincenzo Catapano. E di caccia è lecito parlare quando diciassette persone, di nazionalità bengalese, vengono sorprese nel sonno da un'irruzione all'alba della municipale che le trova accatastate l'una sull'altra in pochi, squallidi, metri quadrati. Nascosti, impauriti. Quattro di quei diciassette sono risultati clandestini e privi di qualsiasi documento d'identificazione. L'ufficio stranieri della questura sta vagliando la loro posizione. A sorprenderli la polizia municipale di San Giuseppe Vesuviano nel corso dell'ennesimo blitz contro il sovraffollamento degli appartamenti. Lo scorso anno Catapano ha emanato l'ordinanza che dovrebbe fronteggiare il grosso afflusso di bengalesi nella cittadina. Una disposizione il cui obiettivo è ridurre la forte presenza sul territorio di cittadini provenienti dal Bangladesh. Negli ultimi anni si contano oltre cinquecento presenze a San Giuseppe Vesuviano complice anche la vicinanza con Palma

PER IL PROPRIETARIO DELL'APPARTAMENTO L'ACCUSA È FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Campania, cittadina in cui il fenomeno ha assunto una grossa valenza. Da qui il travaso continuo verso i comuni limitrofi.

LA DINAMICA

I caschi bianchi, guidati dal comandante Ruggiero Rosati e dal capitano, Roberto Avino, si sono introdotti, all'alba, in una palazzina di via Ammendola, a pochissimi passi dal centro e da piazza Garibaldi. Sempre la stessa,

la scena che si è presentata agli uomini delle forze dell'ordine; condizioni igieniche carenti, sovraffollamento dei vani con letti ovunque e degrado assoluto. La posizione degli extracomunitari è ora al vaglio dell'ufficio stranieri questura di Napoli che ha già individuato quattro clandestini, uno dei quali con problematiche specifiche in altri comuni dell'Italia settentrionale. Sulla scorta dell'ordinanza

sindacale emessa lo scorso anno, la polizia municipale ha elevato multe salate anche per i proprietari degli immobili. Per ogni extracomunitario in più rispetto al numero di occupanti indicati dal contratto è prevista un'ammenda di duecento euro nei confronti dei titolari degli immobili. Per la posizione degli irregolari, privi di documenti e di permessi di soggiorno, sono invece previste sanzioni penali sempre a carico dei proprietari delle case che dovranno rispondere anche del reato d'immigrazione clandestina. «Continuiamo la nostra battaglia per la legalità - ha spiegato il sindaco leghista, Vincenzo Catapano - chi non osserva le leggi e non si attiene alle disposizioni non è gradito nella nostra città. Lo chiede la gente. Lo chiedono le istituzioni. E' inaudito che in pochi metri quadri si possa vivere in tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi metri quadrati affittati ad un numero eccessivo di persone: l'ordinanza del sindaco Catapano regola da un anno i controlli sugli affitti. In foto gli interni dell'appartamento

Arzano

Fermata al posto di blocco, le trovano l'hashish in auto

Lo spaccio al femminile. Trasportava a bordo della sua auto, un panetto di hashish. Le manette sono scattate per Roberta Fuschino, 32 anni, incappata a Arzano in un posto di blocco dei carabinieri della locale tenenza. I militari dopo aver controllato i documenti di circolazione e quelli relativi all'assicurazione del veicolo, hanno effettuato sul posto una accurata perquisizione della vettura. E all'interno

del vano portaoggetti hanno rinvenuto il classico panetto di hashish dal peso canonico di cento grammi, ancora avvolto dalla plastica. I carabinieri hanno quindi deciso di effettuare una seconda perquisizione, questa volta presso l'abitazione della donna, dove i militari hanno rinvenuto e sequestrato un bilancino di precisione e circa ottocento euro in banconote di piccolo taglio. Roberta Fuschino, accusata

del reato di detenzione di sostanze stupefacenti finalizzata allo spaccio, su disposizione del pubblico ministero della Procura di Napoli Nord, è stata sottoposta agli arresti domiciliari in attesa di essere processata per direttissima. Le indagini sono ancora in corso per individuare presso quale "grossista" la donna ha acquistato il panetto di droga.

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sant'Antimo

Drogato accoltella il padre prima di tentare il suicidio

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

Il dramma della droga. Schiavo dell'eroina per mesi ha sottoposto a sevizie e violenze genitori e sorella che gli negavano i soldi per le dosi. E in un tragico crescendo, ieri pomeriggio questo figlio degenera. A.C., 25 anni, di Sant'Antimo infuriato dopo l'ennesimo no alla richiesta di soldi per le dosi, ha impugnato un corto ma affilato coltello, utilizzato per aprire le ostriche, affondando la lama nel braccio del padre. Poi quando sono arrivati i carabinieri, è scappato dalla finestra, cercando di raggiungere un balcone dell'appartamento adiacente. Un tentativo andato a vuoto. E allora il 25enne, in preda ad una devastante e violenta crisi di astinenza ha minacciato di lanciarsi nel vuoto. Per sua fortuna, prima che il dramma si trasformasse in tragedia, l'aspirante suicida è stato salvato dai carabinieri,

che approfittando di un momento di distrazione lo hanno afferrato per le caviglie, messo in salvo, ammanettato e portato nel carcere di Poggioreale.

LE ACCUSE

L'uomo è accusato di tentata estorsione, lesioni personali e maltrattamenti in famiglia. I militari della caserma di Sant'Antimo, diretta dal tenente Daniele Perrotta, hanno sequestrato anche il coltello. Il pomeriggio di un giorno da cani era iniziato con una improvvisa e violenta crisi di astinenza dell'arrestato. L'uomo ha iniziato a chiedere soldi con crescente insistenza. Dapprima ha spintonato la sorella che si era frapposta tra il fratello e il padre e poi, afferrato il coltello, ha vibrato il fendente. La sorella dell'arrestato ha telefonato in tenenza e i carabinieri si sono precipitati. Nel corso delle indagini è emerso che i genitori e la sorella erano vittime di minacce e di estorsioni da mesi. E sia per vergogna ma anche per timore non avevano mai denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Licenziò sindacalista per un post Fb La Doria condannata a riassumerlo

ACERRA

Enrico Ferrigno

Fu licenziato per aver pubblicato un post su Facebook ritenuto offensivo dalla sua azienda, ma la magistratura ne ordina il reintegro nel posto di lavoro. «La sanzione è sproporzionata ed ingiustamente affittiva» ha motivato l'altro ieri il giudice Angelo De Angelis della sezione lavoro del tribunale di Nocera Inferiore a cui si era rivolto Michele Gaglione, leader sindacale e operaio dello stabilimento "La Doria" di Acerra, dimesso lo scorso settembre.

IFATTI

Gaglione fu licenziato a novembre dell'anno scorso. Il magistrato ha ordinato all'azienda conserviera di



RITORNO AL LAVORO E PAGAMENTO DEGLI STIPENDI NON CORRISPOSTI: «VOLEVANO PUNIRMI PER LA VERTENZA»

Angri di corrispondere al suo operaio anche le mensilità non corrisposte dal momento del licenziamento fino alla data della riassunzione. La Doria che non era disposta al reintegro, ma favorevole solo ad un accordo economico con il lavoratore, ora ha un mese di tempo per opporsi all'ordinanza adottata dal tribunale di Nocera. «Questa ordinanza mi rende ancora più soddisfatto e orgoglioso di aver condotto una battaglia sindacale e territoriale per evitare la chiusura dello stabilimento di Acerra ed il conseguente trasferimento dei miei colleghi in altri siti produttivi della Campania. Una lotta che evidentemente aveva dato fastidio all'azienda che con quel provvedimento aveva inteso punirmi» commenta Michele Gaglione. Della sua vicenda, come anche del destino dell'ufficio acerrano, si è interessato più riprese anche il ministero del Lavoro.

Due immagini di Michele Gaglione: qui a fianco durante un'intervista sulla vertenza «La Doria» davanti allo stabilimento



LA TELEFONATA

«Stamattina il capo segreteria del ministro Di Maio mi ha telefonato per chiedermi ancora una volta informazioni in merito ed io lo ringrazio di cuore» racconta Gaglione. A scatenare il provvedimento di licenziamento fu un commento di Gaglione alla lettera di trasferimento

inviata dalla società ai dipendenti acerrani e pubblicata su Facebook da un ex lavoratore e sindacalista (in pensione dal 2014) che si interrogava sul futuro dei suoi ex colleghi. Il delegato della Flai-Cgil si lasciò andare ad un'espressione ritenuta dai vertici aziendali diffamatoria ed offensiva nei confronti della so-

cietà e dei suoi dirigenti. Un provvedimento a cui il delegato sindacale, assistito dalla Flai-Cgil e dall'avvocato Raffaele Ferrara, si è opposto facendo valere il suo ruolo di Rsu di fabbrica e la sua lotta contro la dismissione dello stabilimento acerrano. Ed è così che il giudice del lavoro ha ritenuto che per quel commento incriminato ci fossero gli estremi solo per una sanzione cosiddetta "conservativa". Insomma, l'azienda avrebbe potuto al massimo punire Gaglione con un'ammonezione, una sospensione dall'attività lavorativa o una multa, ma non con il licenziamento. «Siamo soddisfatti per la decisione del tribunale, pur con il rammarico che tutto ciò si sarebbe potuto evitare perseguendo la strada del dialogo che sempre c'è stato tra i vertici aziendali e la nostra organizzazione sindacale» dichiarano alla Cgil. «La Doria» ha chiuso a settembre, per ridurre i costi di produzione, lo stabilimento di Acerra. I titolari disertarono nei mesi scorsi addirittura un summit con il ministro Di Maio convocato per evitare la delocalizzazione a Parma della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA